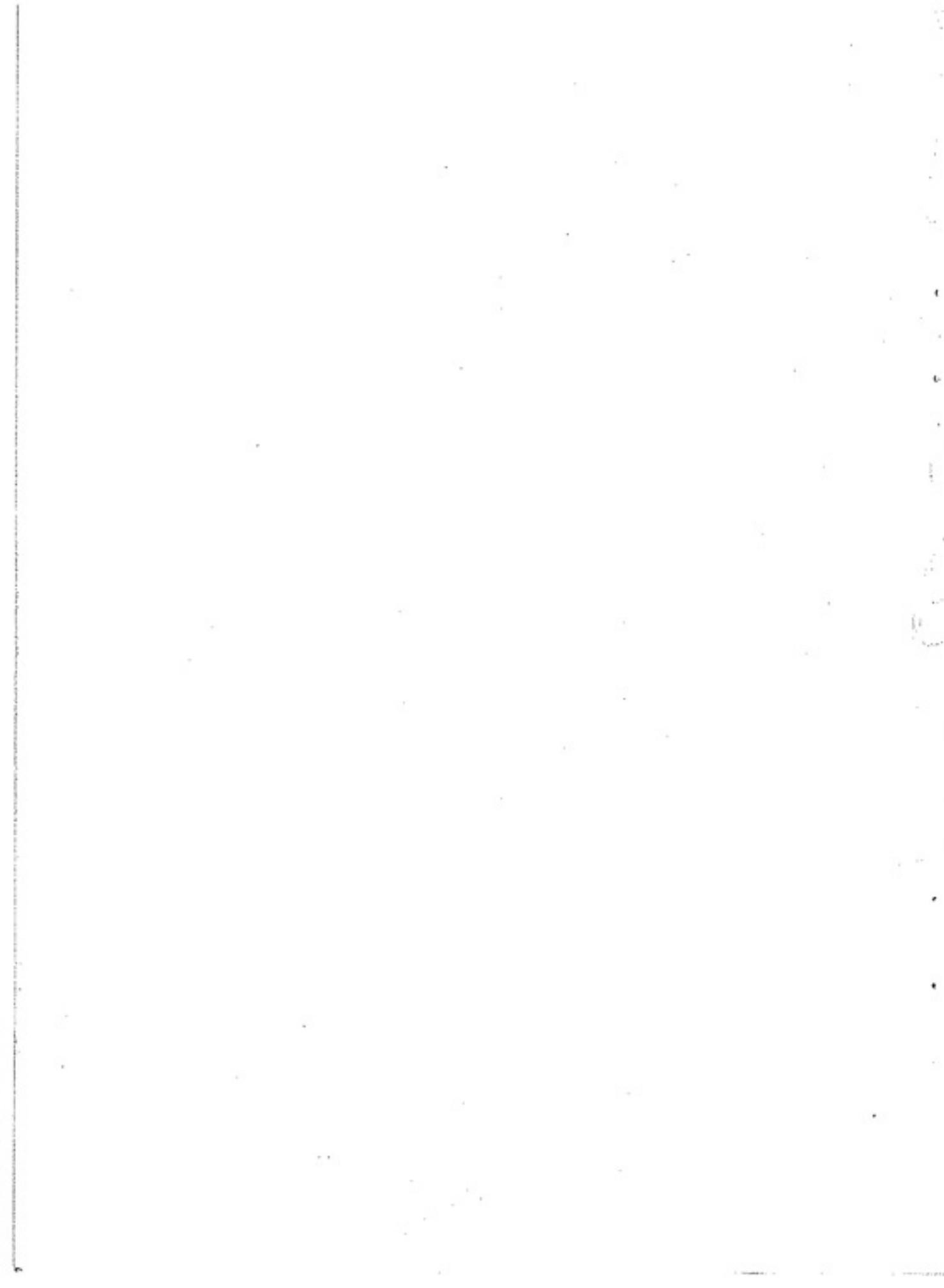


Le feste religiose in Diocesi

Orientamenti e norme



I. PRINCIPI ISPIRATORI

Le feste che si promuovono nella nostra Chiesa locale sono numerosissime, soprattutto nei mesi da maggio ad ottobre, con le punte più alte in agosto. E quasi tutte si celebrano in onore della Vergine Maria e dei Santi, organizzate in genere da appositi Comitati che costituiscono una presenza caratteristica nella nostra diocesi.

Si tratta di avvenimenti di forte richiamo che si radicano in tradizioni sedimentate nel tempo e alle quali le nostre popolazioni, soprattutto i più anziani, ancora tengono molto. Vedono un grande concorso di popolo, che interviene anche da paesi limitrofi, e soprattutto degli emigrati o di quanti non vivono più abitualmente nel paese d'origine, ma in queste occasioni vi ritornano volentieri e numerosi, anche per ridestare un'identità e un'appartenenza, spesso sbiadita dalla lontananza più o meno forzata.

E' questo aspetto che durante la recente Visita pastorale del Vescovo è emerso e che ora, con alcuni orientamenti, riceve la sua giusta attenzione e traduzione in disposizioni operative.

L'intento di queste indicazioni è anzitutto quello di riscoprire e valorizzare tutte le valenze in ordine ai valori presenti nelle feste religiose, alle possibilità che, attraverso di esse, vengono offerte all'azione pastorale, soprattutto per quanto concerne l'esperienza autentica della fede e della pietà del nostro popolo e la comunione ecclesiale aperta alla solidarietà.

Ci si propone inoltre di dare indicazioni e norme al fine di un loro corretto svolgimento, in modo che siano evitati abusi e pericolose sfasature.

1. Significato e valore della festa

1.1 Fare festa: cosa significa?

L'uomo di sempre, ma forse l'uomo d'oggi ancor più, ha avvertito e avverte fortemente il bisogno di *fare festa*. La festa infatti è un'istanza fondamentale sia personale che sociale e appartiene alla storia e alla cultura di ogni popolo e di ogni tempo.

La festa non è mai un evento di una sola persona, ma di un gruppo, di una comunità, di un popolo.

Si fa festa per fare *memoria di un avvenimento* che ha segnato la storia e le vicende di un popolo. E lo si fa per tramandarne il ricordo e quindi per sottolinearne la portata nell'oggi; per alimentare una speranza; per coglierne le lezioni di vita per l'oggi.

In questa prospettiva la festa ha una forte *dimensione sociale*: mira alla manifestazione e alla coesione dell'identità collettiva e a rafforzare i vincoli dell'appartenenza ad un gruppo o ad una comunità.

Mettersi in festa comporta una *rottura* con la ferialità di tutti i giorni per riscattarne la monotonia, la noia e la ripetitività e superare così la tendenza a rinchiudersi nel privato, il tutto per incontrare gli altri e unirsi a loro e socializzare. Quanto più l'automazione del mondo moderno, la fretta che caratterizza una società preoccupata dalla produzione e dal profitto e il consumismo esasperato rendono tutti i giorni uguali e spesso pesanti, tanto più cresce il bisogno di un tempo "diverso" che si caratterizzi per il riposo, la gratuità, la gioia dell'incontro e un più forte senso di solidarietà.

All'esigenza della rottura con il quotidiano è legato un ulteriore elemento della festa:

quello di gesti e di momenti di alto *spessore simbolico*, destinati cioè ad esprimere sentimenti, o atteggiamenti interiori, che vadano oltre l'utilitarismo immediato e abbiano un richiamo forte a valori profondi personali e collettivi; ad esempio il ritrovarsi insieme nella convivialità, la meraviglia e lo stupore, la gioia di manifestazioni collettive, ecc.

1.2 La festa "cristiana"

La festa cristiana non sfugge a questa logica e non si allontana da questi moduli: li valorizza e li esalta con specifiche connotazioni che le derivano dall'esperienza propria della fede.

La comunità cristiana non può non *fare memoria* dell'evento da cui è nata e di cui essa vive. Questo evento è la *pasqua di Cristo*.

La sua morte e risurrezione, infatti, costituisce l'avvenimento che ha segnato l'origine e vita della Chiesa. Cristo è morto e *risorto* - afferma S. Agostino rifacendosi al vangelo di *Giovanni* (cf. 19,25) - per raccogliere i figli di Dio che erano dispersi e farne un solo popolo.

Da questo evento ha preso origine, fin dai tempi apostolici (come ricorda il Concilio) la *domenica*, che è la *festa primordiale* che i cristiani sono chiamati a celebrare ogni otto giorni, nel giorno dopo il sabato, per fare memoria della risurrezione del Signore.

E come si compie questa memoria?

E' ancora il Concilio a dare la risposta: anzitutto ritrovandosi insieme come comunità, per ricordare quanto Gesù ha detto e fatto per la salvezza degli uomini - mediante la lettura di quanto contenuto nelle Scritture - ma soprattutto per ripetere, nel gesto simbolico di un pasto fraterno, sua cena pasquale, sacramento del suo sacrificio pasquale (cf. *Sacrosanctum Concilium* n. 6; 106).

La convivialità, che si esprime in pienezza nell'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore, è destinata a prolungarsi e a concretizzarsi in ulteriori gesti di solidarietà, di fraternità e di servizio.

Anche la gioia e il riposo sono elementi derivanti e quindi integranti del fare festa, se vuole che sia davvero un *tempo diverso*.

1.3 Le feste di Maria e dei Santi

Se è vero che per i cristiani la festa è Cristo e fare festa è prima di tutto celebrare il suo mistero pasquale, è vero anche, per la *Vergine Maria*, Madre di Cristo e collaboratrice della Redenzione, e per i *Santi*. (cf. SC 103-104)

Questi sono l'irradiazione concreta e perenne del mistero pasquale che, pur compiutosi in Cristo continua a manifestarsi come sempre vivo e attuale in coloro che lo hanno seguito come discepoli sono partecipi della sua gloria. In questa prospettiva Maria e i Santi sono i nostri fratelli, nostri amici, i nostri modelli e patroni.

Prendono così significato e assumono grande importanza le feste che si celebrano in loro onore. Ogni comunità ha scelto qualcuno di essi come speciale protettore, per contemplarne la vita, per mettersi alla sua scuola, per essere sostenuta nella fede, nella speranza e nell'amore nel suo pellegrinaggio verso la pasqua eterna. La scelta ha radici lontane e trova le sue ragioni nella genuina tradizione ecclesiale.

Celebrando le loro feste non li sostituisce a Cristo e tanto meno li mette al posto di Colui che è l'unico Signore, il Santo per eccellenza, ma li vede alla luce di Lui e li contempla come irradiazione della sua gloria.

1.4 Istanze per un'autentica festa cristiana

Non è la stessa cosa organizzare in una comunità una festa profana, ovvero una festa religiosa in onore della Vergine Maria o del Santo Patrono.

Se si vuole - come dovrebbe essere - che la festa religiosa si trasformi in una esperienza di fede e di comunione, di crescita comunitaria e di impegno cristiano, è necessario che siano rispettate e concretamente tradotte in atto *alcune istanze* che ne qualifichino la natura e quindi lo svolgimento.

Sotto questo profilo s'impongono un'opera di educazione e qualche cambiamento che, senza nulla togliere agli elementi validi di una tradizione spesso plurisecolare, apportino qualche modifica e correzione.

Ciò si rende necessario oltretutto nell'attuale situazione socio-pastorale di secolarizzazione e quindi di crisi della fede e di oscuramento dei valori morali, se si vuole che anche attraverso esperienze di questo tipo, si dia un contributo alla nuova evangelizzazione e al rinnovamento personale ed ecclesiale voluto dal Concilio Vaticano II.

1.5. La festa per evangelizzare

Si richiede, anzitutto, che le feste religiose diventino sempre più *un'esperienza di fede autentica* e quindi momento di evangelizzazione.

Ci riferiamo ad una fede autentica e non ad un vago sentimento religioso, che si esaurisce facilmente in una spinta emotiva o in semplici gesti di vaga religiosità che possono degenerare talvolta nell'esteriorità, spingendosi fino al fanatismo e persino alla superstizione.

Non è difficile rendersi conto che alcune feste, nate nel contesto agricolo e della pastorizia del passato, sono legate all'avvicinarsi delle stagioni, soprattutto della primavera e dell'estate, alla raccolta dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo e hanno lontane origini pagane caratterizzate da riti di carattere propiziatorio o di ringraziamento.

Sono state in qualche modo *cristianizzate* con manifestazioni religiose che, in un contesto di cristianità, hanno alimentato una certa devozione, garantendo un costume e una tradizione sufficienti per esprimere il senso dell'appartenenza cristiana.

I cambiamenti avvenuti a riguardo anche tra noi, sotto la spinta della secolarizzazione, esigono sotto questo profilo un impegno più forte e qualificato di ripensamento e di rinnovamento, che non sia soltanto quello di una mera purificazione da aspetti ed elementi ambigui o negativi, ma, in positivo, di ricerca e di proposta per educare ad una fede più matura e operosa.

Una fede che sia sempre più adesione convinta alla persona, all'insegnamento, alle opere di Cristo; una fede che nasca e si alimenti alla parola di Dio e si trasformi un cammino personale e comunitario di conversione e quindi di fedeltà operosa al messaggio evangelico.

Una fede, ancora, che guardando alla testimonianza di Maria e dei Santi diventi imitazione della loro vita.

In passato questa istanza era garantita soprattutto dal cosiddetto "panegirico" fatto da un predicatore che proponeva, in toni spesso alti-

sonanti e con accenti che facevano leva sul sentimento e sulla devozione, ricorrendo talora all'aneddotica e alla leggenda.

Oggi questo non è pensabile. Si esigono forme nuove di annuncio e di catechesi con carattere di maggior serietà e continuità, che valorizzino la preparazione e i momenti forti della festa e attingano alle Scritture, al Magistero e alla genuina Tradizione della Chiesa e diventino momento forte per realizzare itinerari di fede in sintonia con l'anno liturgico.

E ciò richiede anche una certa fantasia e creatività pastorale, oltretutto aderenza alla situazione e alle istanze di fede della nostra gente, che va gradualmente e concretamente educata alla fede.

1.6. Le forme del culto

La seconda istanza per un ripensamento delle feste attiene alle *forme di culto* che sempre sono legate alla celebrazione della festa cristiana.

A tale riguardo occorre tenere ben presenti criteri e orientamenti che la Chiesa ha voluto darsi con la riforma e il rinnovamento della liturgia promossi dal Concilio Vaticano II.

Il punto nodale della questione riguarda il *primato e la centralità della liturgia*, azione di Cristo che, attraverso segni sensibili ed efficaci, fa dono ai credenti dello Spirito per salvarli, santificarli e abilitarli al culto gradito a Dio (cf. SC 7).

In questa prospettiva la celebrazione cristiana dell'Eucaristia in particolare e dell'anno liturgico, con la centralità della domenica, è *azione sacra per eccellenza*.

Le forme devozionali, che pure hanno un loro significato e valore, le devono essere subordinate e vanno con essa armonizzate, in modo che anche praticamente e di fatto non oscurino il primato della liturgia (cf. SC 13).

Questo, ad esempio, può avvenire quando concretamente si dà più

rilievo alla processione che non alla celebrazione dell'Eucaristia, alle preghiere devote anziché a quella liturgica, che è preghiera di Cristo e del suo Corpo mistico che è la Chiesa.

Ancora: se la domenica, *festa primordiale* perché giorno di Cristo e della Chiesa in quanto memoriale del mistero pasquale, è facilmente e con leggerezza oscurata dalla celebrazione di un Santo, come può affermarsi nella coscienza dei fedeli il primato di Cristo Signore?

Per questo il Concilio stabilisce che nessun'altra solennità le debba essere anteposta.

Come è pensabile, allora, che si celebrino feste di Santi o della stessa Vergine Maria in alcune solennità grandissime come l'Ascensione e la Pentecoste? Come è giustificabile soppiantare le domeniche di Pasqua o quelle della Quaresima occupandole con feste dei Santi?

1.7. La festa momento di condivisione e di solidarietà

La terza istanza riguarda la connessione che deve porsi sempre più stretta tra la celebrazione della festa e la solidarietà. Non è semplice dovere morale, prova del nostro coraggio, occasione per acquisire meriti, o altro ancora. E' il luogo che rende visibile e credibile la fede e la preghiera; il luogo della manifestazione di Dio e del suo Amore. Una comunità che fa festa, è una comunità che esprime attenzione e sensibilità verso le realtà di povertà e di bisogno del territorio. Ogni festa che accoglie questa istanza, manifesta una dimensione costitutiva dell'essere Chiesa: *la carità*.

Un impegno che deve coinvolgere tutti, in modo particolare chi organizza la festa, nel creare occasioni e momenti di riflessione, di aiuto e di sostegno ai bisogni primari della comunità, come pure ai problemi di emarginazione e di povertà del territorio, rispetto ad una società consumistica, dominata dalla prevaricazione e dalla paura dell'altro.

La condivisione non si realizza a parole, ma nel farsi carico di momenti difficili, nel vivere con intensità le relazioni umane, per rea-

lizzare un nuovo modo di stile di vita. Si tratta di impegnarsi ad animare e ad educare il territorio alla condivisione e alla solidarietà con una serie di iniziative. Quali? Alcune proposte: promuovere un incontro significativo in riferimento ad uno dei problemi di emarginazione; organizzare pesche di beneficenza con il coinvolgimento dei giovani; visitare gli ammalati della parrocchia; contribuire e sostenere le opere della caritas parrocchiale e di quella zonale; condividere qualche progetto di aiuto di un paese del terzo mondo

II. ORIENTAMENTI E NORME

2.1 Disposizioni generali

a) Nella prospettiva e secondo i principi delineati, le feste religiose non sono da sottovalutare e tanto meno da abolire. Devono essere conservate anche se sottoposte ad attenta e continua verifica, e adeguate ai criteri del rinnovamento ecclesiale, liturgico e pastorale valuto dal Concilio Vaticano II, in modo che rispondano alle finalità loro proprie.

b) Le feste religiose non possono sminuire o addirittura svuotare il significato teologico e pastorale della domenica, Giorno del Signore e della Chiesa, "festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli... non le venga anteposta alcuna altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico" (SC I 06).

c) Le feste della Vergine Maria e dei santi Patroni, anche se nelle comunità civili sono riconosciute come giorno di riposo, si celebrino nel giorno in cui ricorrono nel calendario. Possono essere trasferite in domenica solo se si tratta di domeniche ordinarie. Secondo la normativa liturgica deve essere esclusa la possibilità di trasferirle nelle domeniche privilegiate di Avvento, di Quaresima, di Pasqua e nelle domeniche in cui si celebrano le grandi solennità del Signore. (Festa della Santa Famiglia, del Battesimo del Signore, dell'Ascensione, della Pentecoste, della SS Trinità, del Corpus Domini, di Cristo Re dell'Universo). Nel caso che la festa patronale, coincida con i giorni sopra indicati e abbia perciò risvolti civili (es. chiusura degli uffici, delle scuole, etc.), dopo un confronto con l'amministrazione locale, si proponga di anticiparla o posticiparla al giorno di ricorrenza da calendario.

Si provvederà al più presto ad una revisione del calendario diocesano facendo in modo che il trasferimento delle feste si fissi secondo i criteri indicati.

d) Tutte le manifestazioni legate alla festa, sia sotto il profilo religioso e civile si ispirino a criteri di sobrietà e di solidarietà, evitando spese eccessive e spettacoli profani che sono in aperto contrasto con il carattere sacro e disattendono le esigenze più importanti in ordine ai bisogni della comunità e al servizio dei poveri nel territorio. Ciò vale soprattutto per i *fuochi pirotecnici*, che comportano spesso un alto dispendio di denaro. Quanto agli *spettacoli*, si raccomanda di valorizzare le risorse locali anziché ricorrere ad artisti e orchestre che provengono dal di fuori, valorizzando l'apporto dei giovani della comunità. Nello stesso tempo, per esprimere il valore della carità, che dà significato alla festa, si organizzino lotterie e pesche di beneficenza munendosi sempre dei dovuti permessi della Finanza, si inseriscano momenti di riflessione con testimonianze di volontariato intorno a problematiche attuali.

e) Le celebrazioni liturgiche, di esclusiva spettanza dell'autorità religiosa, devono costituire i momenti centrali della festa. Per questo è importante:

a) far prendere coscienza ai fedeli, e in primo luogo ai membri dei comitati, che *l'ascolto della Parola di Dio* e la partecipazione all'Eucaristia è la condizione primaria per celebrare la festa come vera esperienza di fede e di comunione ecclesiale;

b) fare scoprire il *valore della spiritualità cristiana* racchiuso nel patrimonio religioso trasmesso dalla tradizione, che richiede interpretazione e adattamento in merito alle istanze della fede, all'essere della Chiesa, ai bisogni del territorio;

c) far emergere, nello svolgimento della festa, la centralità della *celebrazione eucaristica*, curando con particolare attenzione la partecipazione attiva e consapevole dei fedeli; il coinvolgimento dei ministri laicali, il canto dell'assemblea e l'omelia. Un'attenzione particolare va prestata alle Messe all'aperto: si tratta di individuarne l'opportunità e lo spazio celebrativo adatto, nonché il silenzio e il raccoglimento da favorire, lontane dal chiasso e dalla confusione dei rumori.

d) Si preveda per quanto è possibile, nella preparazione immediata

alla festa, una *celebrazione comunitaria della penitenza* e si offra comunque ai fedeli la possibilità di accedere al sacramento della riconciliazione.

e) Si curi la predicazione della Parola di Dio specialmente nei giorni che precedono la festa, valorizzando questa occasione per l'evangelizzazione e la catechesi, scegliendo argomenti e temi adatti, promuovendo, ad esempio, *centri di ascolto*, capaci di preparare allo spirito più autentico della festa.

2.2 *Disposizioni particolari*

a) La responsabilità delle feste religiose appartiene all'autorità ecclesiastica competente nel territorio. In primo luogo all'*Ordinario diocesano* che ne stabilisce i criteri e le modalità di svolgimento attraverso un'opportuna normativa che deve essere da tutti osservata.

A livello parrocchiale la responsabilità compete, in prima istanza, al *parroco* che dovrà essere sempre e comunque il presidente del comitato che promuove e organizza i festeggiamenti. All'inizio dell'anno civile, il parroco, si faccia premura di presentare in Curia l'elenco delle feste che si celebrano nel corso dell'anno, indicando quali di esse hanno solo la processione e quali anche le manifestazioni esterne.

b) L'organizzazione dello svolgimento delle feste è in genere affidata a *Comitati* formati da fedeli della comunità. Anche questa è una forma di partecipazione alla vita ecclesiale e civile che merita di essere riconosciuta e incoraggiata. Per questo è necessario che quanti ne fanno parte siano persone attente e partecipi alle esigenze della vita e della missione della Chiesa e alle istanze del territorio, e che prestino il loro servizio gratuitamente. E' compito dei pastori assicurare loro una adeguata formazione cristiana con opportune iniziative promosse anche a livello diocesano, particolarmente nei tempi forti dell'avvento e della quaresima, in vista di una unità di intenti e di indirizzi secondo gli orientamenti presenti in questo documento e le istanze del Progetto pastorale diocesano.

c) Presidente del Comitato sarà sempre il Parroco o il Rettore della chiesa in cui si svolge la festa (confr. lettera del Presidente del Consiglio del 10/7/1946 n 7225/37725/2-5). Tra i membri dello stesso dovranno essere scelti un vicepresidente, un segretario e un cassiere che formeranno il "direttivo". Del comitato farà parte di diritto un membro del consiglio degli AA. EE. della parrocchia o della rettoria designato dal consiglio stesso. L'elenco completo dei membri del Comitato, dovrà essere presentato dal parroco all'Ordinario diocesano per l'approvazione.

Il Comitato decade con la fine della festa. Spetta al Parroco confermarlo o rinnovarlo.

Uno dei compiti del Comitato è quello di raccogliere le offerte presso i fedeli per lo svolgimento della festa. Autorizzare la colletta o questua è di competenza della Curia Diocesana. Il Parroco, avuta l'autorizzazione, rilascerà agli incaricati un apposito documento di riconoscimento. In caso contrario l'Autorità Ecclesiastica competente provvederà ad agire in base a quanto prescritto dall'art. 33 della Legge del 24/11/1981, n 689.

Occorre tenere presente che la legge Concordataria autorizza le questue solo per scopi di religione o di culto. Pertanto in caso di irregolarità il Presidente del comitato ne risponderà davanti alla legge Canonica e Civile.

d) Dove per antica consuetudine, i membri del Comitato sono designati dall'Amministrazione Comunale, dalle Confraternite o da altri enti, prima della nomina dovrà essere richiesto il parere del Parroco e del Cappellano, fermo restando che anche in questo caso la Presidenza dovrà essere sempre affidata al Parroco o al Rettore della chiesa. E' chiaro che anche tali Comitati dovranno attenersi alle presenti disposizioni.

e) *Le autorizzazioni per lo svolgimento della festa* devono essere richieste ed ottenute dal competente Ufficio della Curia, almeno quindici giorni prima.

f) Alla domanda, in duplice copia (SCHEDA A), occorre allegare la seguente documentazione:

- L'elenco completo dei membri del Comitato (SCHEDA B);
- Il bilancio consuntivo dell'anno precedente (SCHEDA C);
- Il preventivo dell'anno in corso (SCHEDA D);
- La richiesta del nulla-osta per la domanda in triplice copia, di cui una in bollo, da inoltrare al Sindaco (SCHEDA E);
- Il testo del manifesto con il programma dettagliato delle manifestazioni religiose e civili (da distinguere opportunamente) per la preventiva approvazione, curandone la stesura con diligenza e intuito pastorale, evitando che esso si trasformi in una pubblicità a favore di questo o di quel cantante;
- L'autorizzazione in duplice copia per occupare il suolo per eventuali manifestazioni pubbliche e per installare i pali per l'illuminazione (SCHEDA F);
- La domanda al Maresciallo, comandante della locale stazione del Carabinieri in duplice copia con il programma dei festeggiamenti, le date e gli orari (SCHEDA G);
- Il versamento del contributo del 3% delle somme dichiarate alla SIAE con copia della dichiarazione:
- Le feste con i soli festeggiamenti religiosi, con processione e senza programma civile, sono soggette al versamento di un contributo di £ 20.000.

L'Autorità Diocesana, qualora al momento della presentazione e della verifica del consuntivo si rende conto che sono state disattese le presenti disposizioni si riserva di non autorizzare per il futuro manifestazioni esterne della festa.

g) Quanto alle *questue o collette* che si usano fare per le feste si stabilisce quanto segue:

- Si effettuino solo entro i confini del Comune in cui la festa si svolge, preferibilmente entro i confini della propria parrocchia;
- Le offerte raccolte siano gestite tutte dal Comitato, fatta eccezione di quelle che si raccolgono in chiesa e quelle fatte alla statua che, invece, saranno devolute al consiglio degli AA. EE. della Parrocchia o della Rectoria per le esigenze di culto e di pastorale;
- È fatto assoluto divieto di raccogliere offerte per la celebrazione di SS. Messe. Ciò è di esclusiva pertinenza del parroco e del rettore della chiesa.

9. *Il comitato*, sensibile ai problemi ecclesiali ed educato al senso di partecipazione alla vita della comunità, consapevole delle implicazioni e dei risvolti della nuova normativa della festa, dovrà:

a) provvedere a sostenere tutte le spese di culto relative alla festa, comprese quelle per i servizi religiosi, i rimborsi per spese di organizzazione, consumi, ecc.;

b) contribuire generosamente alle opere di carità e alle iniziative di solidarietà della comunità ecclesiale e del territorio, per rendere visibile la destinazione anche di alcuni avanzi. Questi ultimi siano depositati in libretti di risparmio intestati al comitato, rappresentato dal parroco o rettore della chiesa pro-tempore, oppure devoluti a favore della chiesa soprattutto nel caso che questa abbia bisogno di lavori di restauro o di manutenzione.

Si ricorda finalmente, che nella stipula dei contratti con ditte o enti che danno il loro apporto allo svolgimento della festa, è necessaria la presenza e la firma del presidente del comitato. Se questi è impossibilitato sarà supplito dal vicepresidente. Occorre, infatti, che tutto si svolga secondo le presenti disposizioni e in conformità con le leggi canoniche e civili, per non incorrere in spiacevoli inconvenienti e nelle pene previste dalla legislazione. Tutto ciò anche per favorire una gestione economica della festa trasparente ed onesta che dovrà essere, all'occorrenza, resa nota a tutta la comunità, la quale ha diritto di conoscere come sono state impiegate le offerte date per lo svolgimento dei festeggiamenti.

2.3. *Le processioni*

a) Non si introducano processioni nuove senza un grave motivo ed esplicito permesso dell'Ordinario. Sia riveduto il numero delle processioni di una comunità, siano mantenute le più importanti e quelle a cui c'è partecipazione, ciò lo esige la serietà e il significato della manifestazione.

b) La processione è una forma pubblica e solenne di preghiera itinerante con la quale la comunità cristiana, percorrendo le strade di un

determinato territorio, esprime la sua condizione di popolo pellegrino nel tempo, nutre e manifesta la fede, alimenta la speranza, rafforza la comunione.

c) Si impone un'adeguata animazione della processione; essa si svolga in modo che la preghiera assuma le caratteristiche di un autentico "dialogo" tra Dio ed il suo popolo. Si dia spazio all'annuncio della Parola di Dio ed alla proclamazione di altri testi significativi del magistero della Chiesa e delle opere dei Santi; si curi il canto e la risposta attraverso la preghiera comunitaria di ringraziamento e di supplica; siano anche previsti momenti di silenzio per favorire la meditazione. La conclusione della processione preveda una breve riflessione in Chiesa o in piazza (se il luogo è raccolto e silenzioso) con una orazione conclusiva e la benedizione, ricordando ai fedeli gli orari delle celebrazioni della festa.

d) Per quanto attiene le modalità di svolgimento:

- Si svolga con decoro e ordine nell'ambito della Parrocchia;
- il percorso non sia eccessivamente lungo, evitando strade di grande traffico. Dove si ritiene opportuno che la processione raggiunga la maggior parte delle strade del territorio, si individuino itinerari differenziati annuali, per venire incontro a tale esigenza;
 - Ci si preoccupi della guida e dell'animazione nella preghiera;
 - Si cerchi una buona amplificazione, in modo che siano consentiti a tutti una partecipazione consapevole e attiva e l'ascolto in tutto l'intero percorso.

e) E' assolutamente proibito fare aste prima delle processioni e attaccare alla statua che viene portata in processione sia carta moneta che ori votivi. Per l'eventuale raccolta di offerte durante la processione si usino cassette portate dai ministranti o da membri del comitato che devono collocarsi ai margini della processione e durante il percorso. Si ribadisce l'assoluto divieto di qualunque forma di "aste".

f) E' fatto assoluto divieto di portare in processione più statue;

g) Per lo svolgimento della processione ci si premunisca delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità Civili segnalandone il percorso, al fine di garantire il necessario servizio d'ordine.

h) Gli ori (votivi) donati come voto o per altri motivi di pietà alla Vergine o ai Santi siano custoditi in una solida e sicura cassa con due chiavi, una delle quali deve essere depositata presso il parroco. Nella cassa si conservi un inventario di tutti i preziosi. Una copia di esso dovrà essere mandata in Curia.

2.4. Le bande, le orchestre e gli spettacoli

a) La partecipazione della banda musicale allo svolgimento della festa è elemento tradizionale e presenta aspetti positivi per creare l'atmosfera di gioia e favorire l'aggregazione della gente.

b) Se la banda prende parte alla processione essa occuperà il posto assegnatole dall'autorità ecclesiastica. I brani scelti per l'esecuzione musicale siano conformi alla manifestazione religiosa e, per quanto è possibile, accompagnino il canto dei fedeli e siano intercalati dalla preghiera.

c) Sono consentiti trattenimenti musicali in piazza purchè non si svolgano durante le celebrazioni religiose. Lo stesso si dica per altri intrattenimenti e spettacoli. Il tono e i contenuti degli uni e degli altri si ispirino sempre a buon gusto e dignità e non comportino spese eccessive. Ciò vale, come si diceva sopra, anche per eventuali spettacoli pirotecnici che pure costituiscono un elemento tradizionale della festa a cui la nostra gente tiene molto. Questi ultimi, in particolare, non disturbino lo svolgimento della processione, che non potrà mai essere interrotta per consentire di assistere ai fuochi di artificio.

CONCLUSIONE

Questo documento, soprattutto nella parte normativa, è da ritenersi parte integrativa e vincolante del Progetto pastorale diocesano contenuto nel volume "Costruiamo la Chiesa", che nel capitolo VIII tratta appunto delle feste religiose.

Preparato, dopo ampia consultazione, dai Centri ed Uffici della Curia e sottoposto all'esame degli Organismi ecclesiali di partecipazione, ed in particolare del Consiglio presbiterale della Diocesi, viene ora promulgato con l'autorità del Vescovo.

Andrà in vigore il 15 Aprile, Solennità della Pasqua del Signore.

Le disposizioni in esso contenute dovranno essere sottoscritte da ciascun Comitato che organizza, nel nostro territorio, le feste religiose prima della firma di ciascun contratto. In caso di palese inadempienza questo si riterrà automaticamente rescisso.

Sarà premura dei parroci, dei Rettori di chiesa o Cappellani di Confraternite e Congreghe, portarlo a conoscenza dei comitati delle feste e della comunità cristiana, spiegandone il significato ed il valore, per favorire così un autentico rinnovamento nella mentalità e nella prassi pastorale.

Dato a Sora il 2 febbraio 2001

Festa della Presentazione al Tempio del Signore.

* in duplice copia

**ALLA CURIA VESCOVILE DI
SORA - AQUINO - PONTECORVO**

Il sottoscritto Sac.

Parroco della Chiesa di

in

chiede l'autorizzazione a codesta Curia Vescovile per indire una questua in occasione della festa religiosa con manifestazioni esterne, in onore di

.....

per l'incremento del culto e per opere di beneficenza.

Tali festeggiamenti avranno luogo nei giorni

Con osservanza

Data

Il Parroco

.....

Si allega:

- elenco dei componenti il comitato;
- bilancio consuntivo dell'anno precedente;
- bilancio preventivo dell'anno in corso.

IL PARROCO

- VISTA** la legge canonica e civile, ai cui ai sensi le feste religiose dipendono esclusivamente dall'Autorità Ecclesiastica;
- VISTA** la circolare del Consiglio dei Ministri n. 7225/37725/2 del 10-07-1945, la quale dispone che la nomina delle Commissioni per le Feste patronali deve ritenersi di diritto dell'Autorità religiosa;
- VISTA** l'autorizzazione della Curia Vescovile di Sora - Aquino - Pontecorvo e le norme emanate nel Bollettino Ufficiale n. 2/1987 e nelle disposizioni del 02-02-2001;

COSTITUISCE IL COMITATO

allo scopo di raccogliere fondi da destinarsi all'incremento del culto e ad opere di beneficenza in occasione della Festa religiosa con manifestazioni esterne nella Parrocchia di

e

NOMINA

membri del Comitato dei festeggiamenti i signori:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Data

Il Parroco-Presidente

.....

SCHEDA "C"

PAESE

PARROCCHIA

CHIESA

FESTA del

BILANCIO CONSUNTIVO			
ENTRATE		USCITE	
<i>Sottoscrizione pubblica</i>		<i>Banda musicale</i>	
<i>Sottoscrizione del Comitato</i>		<i>Complessi e cantanti</i>	
<i>Offerte extra</i>		<i>Fuochi d'artificio</i>	
<i>Proventi lotterie</i>		<i>Illuminazione</i>	
		<i>Manifesti</i>	
		<i>Contributo alla chiesa</i>	
		<i>SIAE</i>	
		<i>Funzioni religiose e culto</i>	
		<i>Diritti Curia vescovile</i>	
		<i>Solidarietà</i>	
TOTALE		TOTALE	

Il,

Il Capofesta

Il Parroco

L. ✽ S.

Visto della Curia Vescovile

PAESE

PARROCCHIA

CHIESA

FESTA del

BILANCIO PREVENTIVO			
ENTRATE		USCITE	
<i>Sottoscrizione pubblica</i>		<i>Banda musicale</i>	
<i>Sottoscrizione del Comitato</i>		<i>Complessi e cantanti</i>	
<i>Offerte extra</i>		<i>Fuochi d'artificio</i>	
<i>Proventi lotterie</i>		<i>Illuminazione</i>	
		<i>Manifesti</i>	
		<i>Contributo alla chiesa</i>	
		<i>SIAE</i>	
		<i>Funzioni religiose e culto</i>	
		<i>Diritti Curia vescovile</i>	
		<i>Solidarietà</i>	
TOTALE		TOTALE	

Il,

Il Capofesta

L. ✽ S.

Il Parroco

Visto della Curia Vescovile

* in triplice copia di cui una in bollo al Comune

AL SIGNOR SINDACO DEL COMUNE DI

.....

Il sottoscritto

nato a il

e residente in

Via n.

codice fiscale

CHIEDE

ai sensi dell'art. 69 del T.U.L.P.S. R.D.18-06-1931, n. 773, l'autorizzazione
per poter tenere nei giorni

le tradizionali manifestazioni in onore di

che si svolgeranno in

Con osservanza

Data

Il Parroco-Presidente

.....

Si allega:

- Programma delle manifestazioni in duplice copia sottoscritto dal ;Presidente;
- Autorizzazione per l'accensione dei fuochi d'artificio;
- Autorizzazione per l'installazione di impianti luminosi;
- Dichiarazione di agibilità del palco;
- Nulla-osta della SIAE;
- Ricevuta di versamento della tassa di concessione governativa;
- Marca da bollo per l'autorizzazione.

N.B.:

1. Questa domanda deve portare il nulla-osta della Curia prima di essere presentata al Comune.
2. Ad essa deve essere accluso il bilancio consuntivo della Festa in corso, da presentare alla Curia.

* in duplice copia

AL SIGNOR SINDACO DEL COMUNE DI

.....

Il sottoscritto

Parroco della Chiesa di

in

CHIEDE

l'autorizzazione ad occupare il suolo comunale in Piazza

..... per installare un palco che

serve per il giorno

CHIEDE

altresì l'autorizzazione ad installare i pali per l'illuminazione lungo la via

.....

Con osservanza

Data

Il Parroco-Presidente

.....

**AL SIGNOR MARESCIALLO
DEI CARABILIERI DI**

Il sottoscritto

Parroco della Chiesa di

in

COMUNICA

alla S. V. che il giorno si celebreranno
nella sua Parrocchia i festeggiamenti in onore di

La processione percorrerà le strade del paese dalle ore alle ore

Con osservanza

Firma

Parroco-Prudente

ARPINATE STAMPA S.R.L - ARPINO
Tel. 0776/849508 - Fax 0776/850366

Febbraio 2001